



Trentennale

Ordine e Accademia, in Italia e in Sicilia: sguardo al passato per progettare il futuro

• Santo Di Nuovo*



Ho partecipato con piacere alla cerimonia del trentennale della fondazione dell'Ordine, invitato dal presidente Giardina come rappresentante dell'Associazione Italiana di Psicologia. Il mio intervento ha riepilogato sinteticamente la storia dei rapporti tra accademia e professione, ripercorrendo alcune tappe dal passato al presente della psicologia italiana, utili per progettare il futuro. Ne riporto qui i passaggi essenziali, aggiungendo alcuni riferimenti alla psicologia siciliana che ha avuto una parte importante in questa storia: ricordo che il terzo corso italiano di laurea in psicologia dopo quelli di Roma e Padova fu aperto a Palermo, e in Sicilia la collaborazione fra Ordine e Università è stata sempre intensa e costruttiva.

In Italia la nascita della psicologia, come scienza di laboratorio e applicata, vide confluire alla fine dell'Ottocento autori che provenivano dalla filosofia, altri dalla medicina e dalla fisiologia, altri ancora dalla criminologia e dall'ambito giuridico.

Anche nella nostra regione si verificava questa confluenza: Giuseppe Sergi, filosofo e antropologo messinese, scriveva nel 1873 "Principi di psicologia sulla base delle scienze sperimentali, ad uso delle scuole"; Gabriele Buccola, medico originario di Mezzojuso, faceva ricerche sulle dimensioni temporali dell'esperienza; Giuseppe Vadalà Papale, filosofo del diritto, alla fine dell'ottocento studiava e insegnava psicologia sociale all'Università di Catania, di cui fu pure rettore. Ai primi del '900 Umberto Saffioti (di formazione filosofica) criticava i test di Binet-Simon proponendo originali modifiche per valutare l'intelligen-



*Professore ordinario nell'Università di Catania, presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia



CONSIGLIO NAZIONALE



ORDINE PSICOLOGI

za pratica, ma si occupava anche di delinquenza minorile e psicologia del lavoro. Sul piano professionale Alessandra Wolff Tomasi di Palma, principessa di Lampedusa, fondò una scuola psicoanalitica siciliana di cui fu allievo Francesco Corrao, e contribuì all'organizzazione della Società Psicoanalitica italiana.

Ma la nuova psicologia che andava emergendo dalla integrazione di più discipline vedeva in Italia separazioni nette fra chi lavorava in accademia

e chi praticava la professione, seppur ancora non regolamentata. Le spinte in questo senso, e quelle nel senso contrario, si alternarono nel tempo: la Società Italiana di Psicologia (S.I.P.), fondata nel 1910, cinquant'anni dopo per marcare la differenza fra scienziati e professionisti cambiò il nome in Società Italiana di Psicologia Scientifica (S.I.P.S.); ma poi nel 1976 si tornò al nome precedente - pur lasciando invariata la sigla S.I.P.s. - essendo diventati

maggioranza quanti volevano evitare la separazione della psicologia applicativa da quella "scientifica". Continuarono però a restare distinte all'interno della Società una Consulta scientifico-didattica (per i soci accademici) e una Consulta professionale (per i soci professionisti). Queste Consulte attraversavano trasversalmente le "Divisioni", ben undici, che si occupavano di argomenti applicativi: clinica, comunità, sviluppo, educazione, orientamento, giuridico-forense, lavoro e organizzazioni, religione, sport, psicodiagnostica; solo una riguardava la 'ricerca di base'.

L'ambiguità e la contraddizione tra le due anime della psicologia italiana (ricerca e applicazioni professionali) aveva ripercussioni sulla formazione: i primi corsi di laurea in Psicologia avviati negli anni '70 e '80 preparavano psicologi che non avevano ancora un Albo riconosciuto dallo Stato, e quindi la formazione mancava di riferimenti esterni, professionali, in base ai quali verificare la propria efficacia. Regolamentazione della professione, formazione e conseguente tutela dei professionisti erano ancora mondi separati. Però fu proprio la SIPs a impegnarsi per promuovere l'Ordine degli psicologi, vincendo le resistenze di alcuni gruppi di colleghi oltre che dei medici. Il supporto di accademici come Adriano Ossicini, Mario Bertini, e la siciliana Gigliola Lo Cascio (che, come Ossicini, era anche deputato in parlamento), fu determinante per la nascita dell'Ordine finalmente approvato nel 1989.

Il primo Ordine regionale siciliano, attivo dal 1993, vide la partecipazione attiva dell'accademia, rappre-

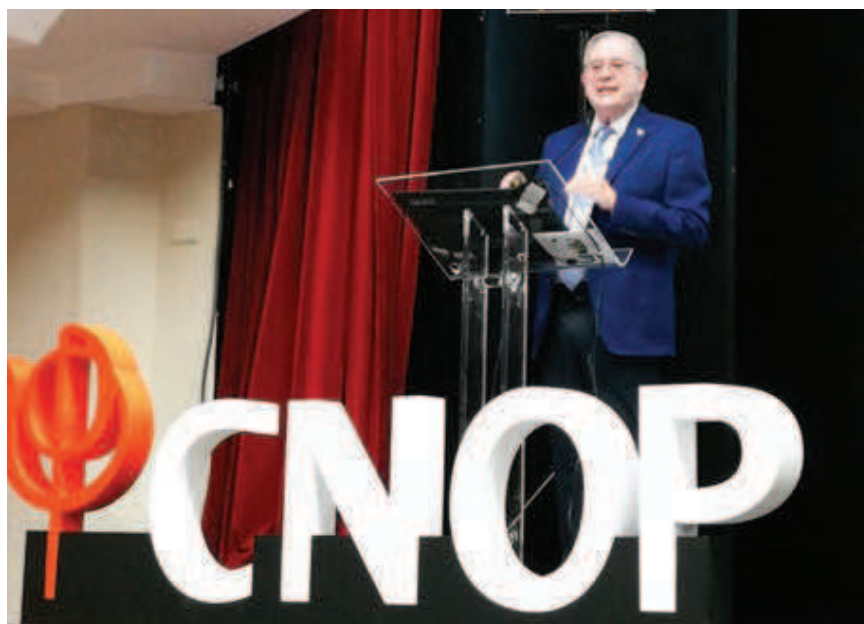




sentata dal sottoscritto (allora direttore del Dipartimento di Psicologia di Palermo) e da Paolo Moderato presidente del corso di laurea in psicologia, l'unico allora attivo in Sicilia. Nel Consiglio si discuteva su come realizzare l'apertura ai problemi sociali e su come formare gli psicologi che questa apertura devono attuare, e il contributo della componente professionale, specie nel definire le modalità del tirocinio pratico prima e dopo la laurea, e dell'esame di abilitazione (temi che ancor oggi sono al centro della collaborazione fra Ordine e Università). Nell'editoriale del primo notiziario regionale siciliano, veniva precisato che l'Ordine "non deve configurare una corporazione di professionisti centrati soltanto sui propri interessi, e arroccati sulla difesa ad ogni costo della 'immagine', o (peggio) dei privilegi della categoria; ma deve affiancare, alla giusta tutela di diritti acquisiti o da acquisire, una politica culturale di ampio respiro che implica l'apertura alle esigenze ed ai bisogni di una società civile in profonda trasformazione, ed alle cui istanze la psicologia può dare un contributo non irrilevante".

Tutto ciò non si può realizzare senza una sinergia tra aspetti scientifici e applicativi della psicologia finalmente autonoma.

Il presidente SIPS Mario Bertini, professore di psicofisiologia a Roma, presentando un congresso intitolato in modo emblematico "Il laboratorio e la città" scriveva: "La psicologia è scienza e professione; come le altre discipline con queste caratteristiche, la psicologia deve poter crescere nell'interscambio coerente fra ricerca



e applicazione ... La formazione di base e specialistica devono abilitare ad una professione e questa professione deve nutrirsi di scienza".

La rappresentanza della formazione in psicologia, prima Conferenza dei presidi e dei presidenti dei corsi di psicologia, poi Conferenza Psicologia Accademica (CPA), attuale organismo che rappresenta le sedi universitarie che formano psicologi, si è sempre attenuta a questa logica, alla quale fa riferimento anche l'associazione degli psicologi che fanno ricerca. Infatti alla SIPs si affiancò nel 1992 l'AIP, Associazione Italiana di Psicologia, che raccoglie ricercatori e docenti di area psicologica, e che da alcuni anni ho l'onore di presiedere. Lo statuto AIP sancisce la necessità di interagire con i problemi applicativi della psicologia, affermando che bisogna favorire «anche in collaborazione con organismi e associazioni affini, i contatti fra la ricerca psicologica e la realtà sociale e produttiva». Sia l'AIP che la CPA collaborano da

anni col CNOOP, anche mediante un gruppo di lavoro da questo attivato sulla formazione dello psicologo. Nel 2013 il gruppo ha prodotto e divulgato un rapporto sulla "qualità della formazione in psicologia" e successivamente altri documenti congiunti hanno precisato la posizione unanime di accademici e professionisti su temi quali la riduzione degli accessi ai troppo affollati corsi di laurea psicologici, la revisione dell'esame di abilitazione professionale, il riordino delle scuole di specializzazione post-lauream (quest'ultimo oggetto di una norma approvata di recente).

Festeggiando i trent'anni della professione "ordinata" non si può prescindere dal ribadire la necessità di una convinta e feconda sinergia con il mondo della ricerca e della formazione, per far crescere la professione - ormai ampiamente maggiorenne (anzi, "giovane adulta") - verso traguardi sempre più produttivi sul piano scientifico e sociale.